

## Agrigento, al via i cantieri per il recupero del tempio di Giove Olimpico

notizia pubblicata **12 Febbraio 2021** alle ore **11:00** nella categoria **Beni culturali**



Partiranno a marzo i quattro cantieri sull'area del tempio di Giove Olimpico, nel cuore della Valle dei Templi. Si tratta di uno degli interventi più importanti degli ultimi anni per il Parco archeologico di Agrigento: sarà possibile rileggere correttamente l'intera area sacra del santuario, il percorso che conduceva all'imponente altare di Giove e verranno musealizzati numerosi reperti della decorazione architettonica. L'intervento più scenografico sarà di certo quello del riassetto della trabeazione (architrave, fregio e cornice) sorretta dai telamoni – 38 in origine – e la musealizzazione delle parti dell'enorme statua che verrà sostenuta in piedi tramite una sottile lastra in acciaio corten con mensole di pochi millimetri: un vero supporto antisismico, di ultimissima generazione. L'intervento inoltre garantirà una migliore conservazione degli elementi originali del telamone che sembrerà "sorgere" romanticamente tra le rovine dell'Olympieion. Non si tratta, ovviamente, della copia "distesa" tra i resti del Tempio di Giove Olimpico, ma delle parti di un altro telamone originale, ritrovate e ricomposte su rilievo di Heinz-Jurgen Beste dell'Istituto Archeologico di Roma che a sua volta ha lavorato sui disegni di Pirro Marconi, l'archeologo che scavò alla Valle dei Templi di Agrigento negli anni Venti. Si mette la parola fine, dunque, sulle polemiche scatenate dalla notizia (del tutto scorretta) che il Parco archeologico stesse sollevando "in piedi" il telamone-copia e non un originale. Lo studio dei resti architettonici ha raccontato il sito molto meglio che in passato: tra i molti reperti catalogati ex novo, sono stati localizzati più di 90 frammenti che, per dimensioni e forma, appartengono

chiaramente alle sculture del tempio, tra cui blocchi provenienti da almeno otto diversi telamoni. Ma la notizia che sta attirando l'interesse degli archeologi di tutto il mondo non è tanto quella che riguarda la scenografica e mastodontica statua – l'Atlante con le braccia piegate a sostegno della trabeazione del tempio -, quanto piuttosto l'intero progetto che investe l'area del tempio di Giove Olimpico. Che doveva essere meraviglioso, citato dagli storici tra i più grandi d'Occidente, più imponente del Partenone.

Oggi si cerca di ridisegnare la mappa dell'Olympieion, crollato dopo un terremoto nel 1401, e del tutto sconquassato nel XVIII secolo quando gran parte dei suoi blocchi di calcare furono utilizzati per costruire il molo di Porto Empedocle. Lo stesso Goethe descrisse i resti del santuario come "ossami d'un gigantesco scheletro". Il telamone attualmente disteso all'interno della cella del tempio, è infatti una copia fedele della prima statua ricostruita su disegno di Charles R. Cockrell da Raffaello Politi agli inizi dell'800, che è oggi conservato al Museo archeologico. L'archeologo Pirro Marconi alla fine degli anni Venti aveva individuato i resti di sette telamoni; la campagna di studi e rilievi del Parco Archeologico, che procede dal 2005 – per i primi tre anni in collaborazione con l'Istituto Germanico di Roma, sotto la guida di Heinz-Jurgen Beste – oggi rileva almeno otto statue.

In attesa dell'apertura dei quattro cantieri, è stata completata la mappatura esatta del tempio (anche tramite drone che restituisce una visione completa dell'area) e dei suoi più importanti elementi architettonici. L'obiettivo era quello di una ricostruzione attendibile della struttura, ma anche la sua protezione: è un esempio unico che non si ritrova in nessun'altra architettura del Mediterraneo.

"L'area merita di essere recuperata e valorizzata – spiega il direttore del Parco archeologico della Valle dei Templi, Roberto Sciaratta –, il pubblico presto la potrà visitare nella sua interezza: saranno chiusi gli accessi secondari e si potrà seguire un unico percorso di visita che dall'Olympieion condurrà ai resti dell'altare, liberato dai massi crollati durante gli scavi negli anni Venti, così da far riguadagnare la percezione del collegamento tra altare e tempio. I visitatori non si fermeranno alla Concordia ma saranno invogliati alla scoperta di tutta la collina dei Templi, fino al bacino della Kolymbetra".

L'intervento prevede nove mesi di lavori e dovrebbe essere completato entro l'anno. Sarà a cantiere aperto: i visitatori, appena la Valle dei Templi riaprirà al pubblico, potranno prenotarsi e accedere all'area seguendo dal vivo il lavoro degli archeologi. Il progetto è di Coopculture: saranno possibili tour guidati da esperti.

"In questo momento i beni culturali della Sicilia sono in fermento. I Parchi archeologici e i musei, costretti a chiudere le porte dalle misure anti-Covid, stanno operando con massimo impegno per prepararsi alla riapertura con ambienti più accoglienti e nuovi progetti ed emozioni – interviene l'assessore regionale ai Beni Culturali e all'identità siciliana, Alberto Samonà -. I cantieri che interessano l'area del tempio di Giove Olimpico nella Valle dei Templi e la valorizzazione del Telamone, sono un invito a visitare Agrigento e la Sicilia, per trasmettere al mondo una storia e un'identità profonda, che rendono unica la nostra terra".